SISTEMA MUSICA

7
2010-11

gli appuntamenti di marzo a Torino

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XIII numero 3/2011 – marzo 2011 – Stagione 2010-2011 numero 7

ascoltando il futuro

Unione Musicale:
Beethoven da camera
e molto altro

Al Teatro Regio
I Vespri siciliani
di Noseda e Livermore

I *Brandeburghesi*
con Ottavio Dantone
al Lingotto

Orchestra Rai:
tournée negli Emirati
con Yo-Yo Ma e Valčuha

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Fiorenzo Alfieri, Alberto Bosco,
Laura Brucalassi, Angelo Chiarle,
Luca Del Fra, Fabrizio Festa,
Susanna Franchi, Andrea Malvano,
Nicola Pedone, Simone Solinas,
Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Grafica Piemontese srl
strada Leinì, 512
10088 Volpiano (To)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XIII n. 3
marzo 2011

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina Giulia
fotografata da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 19, 21 e 22 marzo
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 10-18
numero verde 800 32 93 29
orario: 9-18

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **marzo**
saranno in vendita a partire
da **lunedì 21 febbraio.**

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Un futuro ricco di passato

Tra i doni che la musica classica offre ai suoi frequentatori ci sono emozioni, idee, guizzi, passioni. Ci sono brividi e ci sono scossoni. Talvolta ci sono delusione, rabbia. Talaltra persino angoscia. Poi però c'è un regalo al quale siamo talmente abituati da non farci più caso: la frequentazione della musica classica ci porta in omaggio il passato.

Lo fa perché propone pagine ormai storicizzate, perché la si suona con strumenti che hanno centinaia di anni, perché richiede ai suoi interpreti di studiare prassi esecutive ormai lontane, magari di aggiornarle, certo di tenerne conto. Se ci si pensa, non c'è un'altra forma d'arte che proponga esperienze così intense, fisiche, prolungate del passato: non lo fanno un quadro, che si può guardare per pochi istanti, né un romanzo, che di rado coinvolge i nostri sensi in modo così intenso. La musica classica, l'opera, sebbene si cerchi di tenerle giustamente aperte alla creazione del presente, sono invece un richiamo regolare e continuo a ciò che è trascorso. Siamo allora, noi musicofili, voltati drammaticamente all'indietro? Orfani di un mondo perduto?

No, certamente no. Siamo figli del nostro tempo, eccitati dal presente e desiderosi di inventare un futuro. Ma, proprio grazie alla musica, abbiamo l'abitudine di considerare le cose in una prospettiva più lunga, di conservare la memoria, di non premere ogni mattina un tasto che resetti e ripulisca il nostro cuore, dimenticando tutto ciò che è stato. Per questo ai bambini che ospitiamo sulle nostre copertine da ora a dicembre abbiamo messo in mano uno strumento, grande, sproporzionato: a centocinquant'anni dall'Unità d'Italia ci piace pensare di essere in prima fila, pieni di energia, con tutta una vita davanti ma avendo accanto la forza della storia della quale siamo figli. Ci piace pensare di essere tesi ad ascoltare il futuro, desiderosi di vederlo crescere, di farci sorprendere, ma ci piace anche pensare di poterlo aiutare a scoprire il mondo, di saperlo condurre per mano, di trasmettergli la memoria culturale che abbiamo fatto sedimentare dentro di noi. Ci entusiasma l'idea di parlare con lui, di farci presentare i suoi nuovi amici, di stupirci insieme, ma anche quella di raccontargli la nostra vita passata, il senso delle cose che lo circondano, la fatica con la quale si è costruito il mondo che gli mettiamo a disposizione. Nei bambini, negli strumenti, nei tre colori che abbiamo voluto in copertina c'è dunque la nostra voglia di essere presenti, di partecipare: vogliamo che la musica continui a fare la sua parte per il futuro del nostro paese e non vediamo l'ora di cominciare. Buon anniversario a tutti.

AGENDA

martedì 1

Unione Musicale
Atelier Brahms

Juliana Chang *contralto*
Francesco Cerrato *violino*
Ryszard Groblewski *viola*
Claudio Pasceri *violoncello*
Davide Franceschetti *pianoforte*

Brahms
Scherzo per la Sonata F.A.E. - *Zwei Gesänge* op. 91 - Quartetto op. 60

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

BIGLIETTI ESAURITI

sabato 5

Unione Musicale
Atelier Brahms

Piergiorgio Rosso *violino*
Carlotta Conrado *violino*
Simone Briatore *viola*
Olga Arzilli *viola*
Francesca Gosio *violoncello*
Claudio Pasceri *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*

Brahms
Trio op. 101 - Sestetto op. 18

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

BIGLIETTI ESAURITI

domenica 6

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore*
Jan Vogler *violoncello*

TEATRI INVISIBILI
Musiche di Mendelssohn, Boccherini, Mozart, C.P.E. Bach

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

lunedì 7

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2011

Luca Magariello *violoncello*
Cecilia Novarino *pianoforte*

Beethoven
Sonata per violoncello e pianoforte op. 102 n. 1

Bach
Suite n. 6 per violoncello solo BWV 1012

Schumann
Phantasiestücke per violoncello e pianoforte op. 73

Poulenc
Sonata per violoncello e pianoforte

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

martedì 8

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2010-2011

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore*
Jan Vogler *violoncello*

TEATRI INVISIBILI

Mendelssohn
Sinfonia n. 9 per archi (*Schweizer*)

Boccherini
Concerto per violoncello, 2 corni e archi G. 482

Mozart
Sinfonia K. 186a (201)

C.P.E. Bach
Concerto per violoncello e archi Wq 172/H 439

Nell'ambito di
Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1980)

mercoledì 9

Unione Musicale
serie dispari

Quartetto Casals
Vera Martinez
Abel Tomàs
Jonathan Brown
Arnau Tomàs

Mozart
Quartetto K. 428

Kurtág
12 *Microludes* op. 13

Beethoven
Quartetto op. 132

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 22

giovedì 10

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla
ore 20.30

venerdì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Gabriele Ferro *direttore*

Monica Bacelli *mezzosoprano*

Ravel
Alborada del gracioso (orchestrazione del n. 4 di *Miroirs* per pianoforte)
Pavane pour une infante défunte
Shéhérazade, tre liriche per canto e orchestra su versi di Tristan Klingsor
Rhapsodie espagnole
Boléro

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 13

Unione Musicale
serie didomenica

Quintetto Calefax
Oliver Boekhoorn *oboe*
Ivar Berix *clarinetto*
Raaf Hekkema *sassofono*
Jelte Althuis *clarinetto basso*
Alban Wesly *fagotto*

RE-ARRANGED

Bach-Busoni-Althuis
Ciaccona

Čajkovskij-Ellington
Lo schiaccianoci (estratti)

Bach
Concerto BWV 596

Debussy-Koselleck
Children's Corner (estratti)

Ortiz/Sanchez-Verdú
Libro de Glosas

 Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 23

sabato 12 marzo 2011
Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 15-19

MASTERCLASS DEL QUINTETTO DI FIATI CALEFAX

Informazioni:
tel. 011 566 98 19
progetti@unionemusicale.it

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

AGENDA

lunedì 14

Unione Musicale
serie l'altro suono

Ensemble Lucidarium
Gloria Moretti *canto*
Marie Pierre Duceau *canto*
Bettina Ruchti *viola d'arco*
Avery Gosfield *flauti, tamburo*
Marco Ferrari *flauti, dulciana*
Francis Biggi *viola da mano, colascione*
Elisabetta Benfenati *chitarra rinascimentale*
Massimiliano Dragoni *dulcimelo, percussioni*

UNA MUSA PLEBEA. REPERTORI MINORI NELLA MUSICA DEL RINASCIMENTO ITALIANO

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 24

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

mercoledì 16

Unione Musicale
serie pari

Andrea Lucchesini *pianoforte*
Quartetto di Cremona
Cristiano Gualco
Paolo Andreoli
Simone Gramaglia
Giovanni Scaglione
Giuseppe Russo Rossi *viola*

Beethoven
Sonata per pianoforte op. 57 (*Appassionata*)
Quartetto op. 59 n. 1
Concerto n. 4 op. 58 (versione dell'autore per 2 violini, 2 viole, violoncello e pianoforte a cura di Hans-Werner Küthen)

GUIDA ALL'ASCOLTO
Martedì 15 marzo, alle ore 18.30 presso il Teatro Vittoria (via Gramsci 4), presentazione a cura degli interpreti

Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 25

mercoledì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

I Vespri siciliani

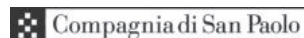
Dramma in cinque atti
Libretto di Eugène Scribe e Charles Duveyrier
Versione italiana di Arnaldo Fusinato
Musica di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
Santi Centineo *scene*
Giusi Giustino *costumi*
Andrea Anfossi *luci*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Elena **Sondra Radvanovsky**
Arrigo **Gregory Kunde**
Monforte **Franco Vassallo**
Procida **Ildar Abdrazakov**
Bethune **Dario Russo**
Vaudemont **Riccardo Ferrari**
Ninetta **Giovanna Lanza**
Danieli **Giacomo Patti**
Tebaldo **Cristiano Olivieri**
Roberto **Seth Mease Carico**
Manfredo **Matthias Stier**

Nuovo allestimento in coproduzione con Abao-Olbe - Asociación Bilbaina de Amigos de la Ópera (Bilbao) e Den Norske Opera & Ballett (Oslo)

Nell'ambito di

Partner Compagnia di San Paolo

INTESA SANPAOLO

con la partecipazione di

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 146, 109, 87, 49

recita abbinata al turno A

venerdì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011
Serata per il 150° dell'Unità d'Italia

I Vespri siciliani

Dramma di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Sondra Radvanovsky**,
Gregory Kunde, **Franco Vassallo**,
Ildar Abdrazakov

L'opera sarà trasmessa in diretta televisiva da Rai5 e radiofonica da Radio3

Partner

con la partecipazione di

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

sabato 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

I Vespri siciliani

Dramma di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Maria Agresta**, **Piero Pretti**,
Gabriele Viviani, **Aleksej Tanovitski**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

BIGLIETTI ESAURITI IN PREVENDITA
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Regio, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

sabato 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Concerto fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marcello Rota *direttore*

NINO ROTA
DA LA STRADA AL PADRINO
Concerto con fotoproiezioni nei cent'anni dalla nascita del compositore
Introduzione di **Steve della Casa**

Rota
La strada, suite dal balletto
Musiche per i film *Le notti di Cabiria, Romeo e Giulietta, La dolce vita, Il Padrino*

In collaborazione con

Auditorium Rai Arturo Toscanini
Piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium , euro 20
ingressi, in vendita un'ora prima del concerto, euro 15

domenica 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

I Vespri siciliani

Dramma di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Sondra Radvanovsky**,
Gregory Kunde, **Franco Vassallo**,
Ildar Abdrazakov

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

BIGLIETTI ESAURITI IN PREVENDITA
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Regio, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

Unione Musicale
Atelier Giovani

Nuvoleincanto

Fabrizio Cotto *chitarra, voce*
Gigi Venegoni *chitarre*
Piero Mortara *fisarmonica, tastiere*
Angelo Ieva *basso*
Fabrizio Gnan *percussioni*
Michele di Mauro *voce dalla colllina*

NON PER UN DIO
(MA NEMMENO PER GIOCO)
Musiche e testi di De Andrè, Mannerini, Lee Masters, Brivio
Allestimento di **Lucio Diana**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 16.30

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 16, euro 10

AGENDA

lunedì 21

Accademia Corale Stefano Tempia

Stagione 2010-2011

Coro dell'Accademia Stefano Tempia

Corale Polifonica di Sommariva Bosco

Michele Frezza *direttore e maestro del coro*

Adriano Popolani *maestro del coro*

Francesca Rotondo *soprano*

Francesco Cavaliere *pianoforte*

Mario Brusa *voce recitante*

LA BELA GIGOGIN
Musiche del Risorgimento dal 1813 al 1866 di Cagnoni, Castoldi, Ciardi, Coccia, Donizetti, Fabbrica, Forni, Giorza, Krakamp, Mabellini, Mattei, Mercadante, Novaro, Pastore, Rossini, Verdi

Nell'ambito di

Con il sostegno di *Sestetto - Ottetto*
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17, 12 e 8

lunedì 21

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Teatro Regio Torino

I Concerti 2010-2011

Filarmonica '900 del Teatro Regio

Gianandrea Noseda *direttore*

Enrico Dindo *violoncello*

Šostakovič
Concerto n. 2 per violoncello e orchestra op. 126

Maderna
Music of Gaiety

Beethoven
Sinfonia n. 4 op. 60

Con il sostegno di
Unicredit (main partner)
La Stampa (media partner)

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti interi, ridotti under 30, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e presso Infopiemonte-Torinocultura, euro 25, 20 e 8
ingresso gratuito per i giovani under 16 e sconti per gli accompagnatori adulti;
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15

martedì 22

Teatro Regio Torino

Stagione d'Opera 2010-2011

I Vespri siciliani

Dramma di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Maria Agresta**, **Piero Pretti**, **Gabriele Viviani**, **Aleksej Tanovitski**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 80 (settore A)
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

Associazione Lingotto Musica

I Concerti del Lingotto

Accademia Bizantina

Ottavio Dantone *direttore*

Bach
6 *Concerti Brandeburghesi*
BWV 1046-1051

 Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 19, 21 e 22 marzo, da euro 23 a euro 50;
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20

mercoledì 23

Unione Musicale
serie dispari

Quartetto di Tokyo
Martin Beaver
Kikuei Ikeda
Kazuhide Isomura
Clive Greensmith

Naoko Shimizu *viola*

Mozart
Quartetto K. 421
Quintetto K. 593
Quintetto K. 515

 Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 26

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

I Vespri siciliani

Dramma di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Sondra Radvanovsky**,
Gregory Kunde, **Franco Vassallo**,
Ildar Abdrazakov

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

BIGLIETTI ESAURITI IN PREVENDITA
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Regio, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

giovedì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio
ore 20.30

venerdì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Mikko Franck *direttore*

Bernarda Bobro *soprano*

Mahler
Sinfonia n. 4 per soprano e orchestra su testo tratto da *Des Knaben Wunderhorn* (*Das himmlische Leben*)

 Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

Desiderate sfogliare il nostro mensile anche on-line?
Ora è possibile, direttamente su **www.sistemamusica.it/sfogliato**

venerdì 25

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Nabucco, c'era una volta la figlia di un re

Dramma lirico in un prologo e tre parti da *Nabucco* di Giuseppe Verdi
Libretto di Temistocle Solera
Prologo da *L'eletto* di José Cura (©2010)
Musica di **Giuseppe Verdi**
Adattamento drammaturgico di Silvia Collazuol
Riduzione orchestrale di Alberto Cara

Francesco Pasqualetti *direttore*
Silvia Collazuol *regia, scene e costumi*
Orchestra del Teatro Regio

Nuovo allestimento in coproduzione con As.Li.Co. - Opera Domani

Nell'ambito di

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 10 e ore 12

BIGLIETTI ESAURITI
SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE

Informazioni:
Attività Scuola,
tel. 011 88 15 209

AGENDA

venerdì 25

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

I Vespri siciliani

Dramma di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Maria Agresta**, **Piero Pretti**, **Gabriele Viviani**, **Aleksej Tanovitski**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 27 (posti a ridotta visibilità)
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Aziendale

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

sabato 26

Unione Musicale
Atelier Giovani

I Giovani dell'Academia Montis Regalis

Massimiliano Toni *direttore*

Corelli
Concerto grosso op. VI n. 5

Vivaldi
Concerto n. 8 RV 522 - n. 11 RV 565

Bach
Concerto BWV 1052

GUIDA ALL'ASCOLTO
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura degli interpreti

Teatro Vittoria, via Gramsci 4 - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

ingressi (comprensivi di guida all'ascolto, aperitivo e concerto), in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 18, euro 10

domenica 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

I Vespri siciliani

Dramma di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Sondra Radvanovsky**, **Gregory Kunde**, **Franco Vassallo**, **Ildar Abdrazakov**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

BIGLIETTI ESAURITI IN PREVENDITA
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Regio, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

domenica 27

Unione Musicale
serie didomenica

Gabriele Carcano *pianoforte*

Chopin
Notturno op. 9 n. 1
Notturno op. 55 n. 2

Fauré
Notturno op. 33 n. 1
Notturno op. 63 n. 6

Chopin
Scherzo op. 20 n. 1

Liszt
3 *Lieder* R. 243

Ravel
Gaspard de la nuit

Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
Strada di Mezzo, 44
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso l'Auditorium della Fondazione Ferrero dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 27

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO GIOVEDÌ 24 MARZO (TEL. 011 566 98 11). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 15.

domenica 27

Unione Musicale
Atelier Giovani

Toujours Ensemble
Paola Roman *voce recitante*
Gabriele Artuso *flauto*
Marco Tardito *clarinetto, sax*
Alberto Delle Piane *chitarra*
Margherita Monnet *violoncello*
Marco Puxeddu *percussioni*

Testi di **Toti Scialoja**
Scenografie di **Giorgio Barullo**
Nicola Campogrande,
Fabrizio Gnan *operatori al rullo*

CRONACHE ANIMALI
Pocket opera per attrice che canta
e 5 strumenti di **Nicola Campogrande**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 16.30

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 10
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

martedì 29

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2010-2011

I Vespri siciliani

Dramma di **Giuseppe Verdi**

Gianandrea Noseda *direttore*
Davide Livermore *regia*
con **Sondra Radvanovsky**,
Gregory Kunde, **Franco Vassallo**,
Ildar Abdrazakov

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

BIGLIETTI ESAURITI IN PREVENDITA
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Regio, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B (ultima replica)

mercoledì 30

Unione Musicale
serie pari

Yuja Wang *pianoforte*

Rachmaninov
Variazioni sopra un tema di Corelli op. 42

Schubert
Sonata in do minore D. 958

Skrjabin
Preludi op. 11 n. 11 - op. 13 n. 6 - op. 11 n. 12
Studio op. 8 n. 9
Poema op. 32 n. 1

Musorgskij
Una notte sul Monte Calvo

Mendelssohn
Scherzo dal *Sogno di una notte di mezza estate*

Saint-Saëns
Dance macabre op. 40

 Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 28

giovedì 31

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Mikko Franck *direttore*
Yuja Wang *pianoforte*

Rachmaninov
Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra op. 30

Liszt
Les préludes, poema sinfonico (da Alphonse de Lamartine)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Lucchesini e il *Quarto* di Beethoven
Una curiosa versione cameristica

di Andrea Malvano

Andrea Lucchesini, Beethoven e l'Unione Musicale. Il triangolo risulterà *déjà entendu* a molti appassionati che ricordano una bella integrale delle Sonate per pianoforte. A marzo Lucchesini torna, insieme con il Quartetto di Cremona e Giuseppe Russo Rossi, per eseguire una curiosa versione cameristica del *Quarto concerto* per pianoforte e orchestra. L'idea non è poi così balzana, perché fu lo stesso Beethoven a prevedere una trascrizione per due violini, due viole, violoncello e pianoforte (l'edizione in programma è quella curata da Hans-Werner Küthen); e c'è da giurare che funzioni alla perfezione in una composizione che nei primi due movimenti non fa uso di trombe e timpani, e che nell'*Andante con moto* prevede solo un dialogo tra pianoforte e archi (il celebre brano che a Liszt ricordava l'immagine di Orfeo intento a placare le Furie grazie alla forza conciliante della musica).
L'insieme strumentale del *Quarto concerto* colpisce proprio per una leggerezza timbrica rivoluzionaria, affascinante anche con una semplice "giacca da camera"; ed è forse proprio per questo motivo che la pagina nel 1808 non riuscì a conquistare le orecchie dei contemporanei. La Vienna di quegli anni era invasa dalle truppe napoleoniche; la gente aveva bisogno di musica imponente come un grido di battaglia; e l'intimismo del *Quarto concerto* si sarebbe dovuto fare da parte per lasciare spazio alla tinta eroica dell'*Imperatore*.
Il concerto prevede altri due lavori pressoché coevi: il *Quartetto per archi op. 59 n. 1*, primo della serie dedicata al principe Andrej Rasumovskij, e la *Sonata op. 57* detta *Appassionata* per la sua vocazione a riflettere sui lati violenti delle emozioni. Tutte opere figlie di quella stagione che, tra il 1805 e il 1808, avrebbe reso Beethoven il più grande compositore vivente.

mercoledì 16 marzo
Conservatorio
ore 21
serie pari

Andrea Lucchesini
pianoforte
Quartetto di Cremona
Giuseppe Russo Rossi
viola

Beethoven
Sonata op. 57
(*Appassionata*)
Quartetto op. 59 n. 1
Concerto n. 4 op. 58
(versione dell'autore per 2 violini, 2 viole, violoncello e pianoforte a cura di Hans-Werner Küthen)

Tutto Mozart con lo storico Quartetto di Tokyo

di Alessio Tonietti

Kazuhide Isomura è rimasto l'ultimo superstite della formazione originale del 1968, quando il Quartetto di Tokyo era composto unicamente da musicisti nipponici. Le rughe sulla fronte e il modo cauto e riflessivo con cui si presenta al pubblico sembrano confermare la saggezza malinconica di chi appartiene a un altro tempo, ma la vivacità dello sguardo è quella del giovane appassionato, di chi non riesce a stare senza musica. Al suo fianco ora siedono due musicisti di lingua anglosassone – Martin Beaver, violino e Clive Greensmith, violoncello – insieme al suo connazionale Kikuei Ikeda. «Le differenze linguistiche ci hanno cambiato in modo abbastanza imprevedibile – ha dichiarato Kazuhide in un'intervista. – Dovendo comunicare in un inglese un po' stentato, ogni cosa che diciamo agli altri diventa diretta, più asciutta. Non c'è più un consenso perfetto, di conseguenza, mentre suoniamo, emergono le diverse personalità».
Le mutate condizioni linguistiche, apparentemente insignificanti, hanno arricchito oltre ogni aspettativa il suono del Quartetto di Tokyo, alzando notevolmente la temperatura emotiva delle sue esecuzioni. In passato, l'eccezionale tecnica dei singoli, unita all'inflessibile rigore interpretativo, avevano conferito una certa scintillante freddezza al lavoro della formazione giapponese, ora superata da un confronto interno più acceso e diretto.
Dopo più di quarant'anni, l'attività del Quartetto rimane intensissima, con più di cento concerti ogni anno. Si è conclusa da poco l'esecuzione integrale dei Quartetti di Beethoven – registrata e distribuita dall'Harmonia Mundi – salutata come capolavoro da affiancare alle intoccabili registrazioni del Quartetto Italiano. Nel 2010 è invece iniziato un nuovo progetto attorno al repertorio mozartiano, a cui sarà dedicato anche il concerto torinese. Accanto al *Quartetto in re minore K. 421*, verranno eseguiti i *Quintetti K. 593* e *K. 515* con la collaborazione della violista Naoko Shimizu.

mercoledì 23 marzo
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Quartetto di Tokyo
Naoko Shimizu
viola

Mozart
Quartetto K. 421
Quintetto K. 593
Quintetto K. 515

Il Quartetto Casals e la contemporaneità

mercoledì 9 marzo
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Quartetto Casals

Mozart
Quartetto K. 428
Kurtág
12 *Microludes* op. 13
Beethoven
Quartetto op. 132

La definizione di "quartetto per il nuovo millennio", coniata da Tully Potter, non è un'iperbole gratuita e retorica. Il Quartetto Casals naviga e trae il suo nutrimento nel fiume della contemporaneità, assaporandone i diversi umori e fermenti. La prova definitiva è rappresentata dal recente ma stretto sodalizio artistico con Kurtág, che ha portato all'ultima loro incisione per la Harmonia Mundi di opere di Bartók, Ligeti e dello stesso compositore ungherese.
Nato come formazione "didattica" presso la Scuola Reina Sofia di Madrid, il Quartetto risiede stabilmente a Barcellona, dove tiene una serie fissa di concerti assecondando una piacevolissima consuetudine delle istituzioni musicali spagnole.
Ha accompagnato nei loro viaggi i reali di Spagna, ottenendo il privilegio di poter suonare gli Stradivari appartenenti alla famiglia reale. Ogni lettura del Quartetto Casals nasconde un lavoro e una ricerca autentica, estranee a qualsiasi convenienza. Può infatti contare su un suono assolutamente personale, a tratti livido e inquieto, talvolta invece appassionato e ardente. Antico sangue spagnolo, viene da pensare. *(a.t.)*

I piedi ben piantati a Torino e la testa (o il cuore) a Parigi. Alla stregua dei violinisti piemontesi del Settecento, Gabriele Carcano si è formato a Torino ed è approdato sulle rive della Senna per raggiungere la consapevolezza definitiva del musicista. Parigi ha visto fiorire la sua non comune sensibilità per i colori pianistici e un uso assolutamente personale del pedale di risonanza, messi al servizio delle più impegnative pagine di Debussy, Ravel e Chopin. Ha studiato con Andrea Lucchesini all'Accademia di Pinerolo e continua a crescere al Conservatoire National de Musique sotto la guida di Aldo Ciccolini e Marie Françoise Bucquet. È stato investito di numerosi riconoscimenti, come il Premio «Casella» al Concorso "Premio Venezia" nel 2004 e il prestigioso Borletti Buitoni Trust Fellowship dello scorso anno, riservato ai talenti più promettenti della scena internazionale. *(a.t.)*

domenica 27 marzo
Alba - Auditorium
Fondazione Ferrero
ore 16.30
serie didomenica

Gabriele Carcano
pianoforte

Musiche di Chopin, Fauré, Liszt, Ravel

Calefax e Lucidarium
Sapori alternativi per i classici

di Simone Solinas

domenica 13 marzo
Conservatorio - ore 16.30
serie didomenica

Quintetto Calefax

RE-ARRANGED

sabato 12 marzo
Teatro Vittoria - ore 15-19

MASTERCLASS

lunedì 14 marzo
Conservatorio - ore 21
serie l'altro suono

Ensemble Lucidarium

UNA MUSA PLEBEA

I classici sono classici, c'è poco da fare. Sono fondamentali, come l'acqua e il pane. E se sono preparati (eseguiti) a dovere continuano a trasmettere un sapere raro. Ma se qualcuno a un certo punto non si fosse messo a cercare "ricette" alternative, inventando o reinventando, a seconda della propensione a ideare novità assolute o a riscoprire nelle infinite pieghe dei secoli "sapori" altrimenti dimenticati, senza dubbio il mondo sarebbe più uguale a se stesso. Per fortuna qualcuno di quei "qualcuno" viene anche a Torino. Il ristorante è l'Unione Musicale, i cuochi sono il Quintetto Calefax e l'Ensemble Lucidarium. Gli ingredienti base del primo sono l'oboe, il clarinetto, il sassofono, il clarinetto basso e il fagotto. Ma è il modo in cui vengono miscelati che rende inconfondibile il sapore finale… I cinque olandesi, in oltre un quarto di secolo, hanno affrontato un repertorio con musiche composte appositamente per loro e con arrangiamenti di brani classici (per l'appunto), musica antica e jazz. Suonano in piedi (perché nelle loro origini c'è anche l'esperienza in un'orchestra di strada), spesso a memoria, e hanno la simpatica usanza di presentare quanto stanno per eseguire. Ma ciò che li rende desiderabili è l'incredibile assieme, il senso del tempo e l'efficacia interpretativa. Cinque teste che suonano come una sola.
Nell'Ensemble Lucidarium le teste sono ben otto e molteplici gli ingredienti: il canto e diversi strumenti rinascimentali, dal flauto doppio al colascione, dal liuto al dulcimelo. Il programma esplora repertori poco battuti del Quattro e Cinquecento italiano, alla scoperta delle forme popolane e anche (o proprio per questo) dei suoni arcaici che nutrono tutta la fittissima produzione musicale della Penisola del tempo. Fuori dalle corti, che facevano a gara per aggiudicarsi i migliori maestri di musica, il popolo cantava poesie improvvisate in ottave, strambotti, frottole e villotte… E ogni staterello aveva le sue specificità. Come dire… i suoi piatti forti.

intervista

Yuja Wang a Torino

Un doppio appuntamento con il pianismo di Rachmaninov

mercoledì 30 marzo
Conservatorio
ore 21
serie pari

Yuja Wang
pianoforte

Rachmaninov
Variazioni sopra un tema di Corelli op. 42
Schubert
Sonata D. 958
Skrjabin
3 Preludi
Studio op. 8 n. 9
Poema op. 32 n. 1
Musorgskij
Una notte sul Monte Calvo
Mendelsshon
Scherzo dal *Sogno di una notte di mezza estate*
Saint-Saëns
Dance macabre op. 40

---

giovedì 31 marzo
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 1 aprile
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Mikko Franck
direttore
Yuja Wang
pianoforte

Rachmaninov
Concerto n. 3 op. 30
Liszt
Les préludes,
poema sinfonico

di Stefano Valanzuolo

A diciannove anni ha debuttato con la New York Philharmonic e Lorin Maazel. Da quel momento – era il 2006 – Yuja Wang non si è più fermata, volando da Londra a Los Angeles, da Tokyo a San Pietroburgo, da Milano a Philadelphia, sempre al fianco di orchestre eccellenti e direttori prestigiosi. Su di lei hanno già scommesso – con successo – Yuri Temirkanov, Charles Dutoit, Michael Tilson Thomas e Pinchas Zukerman. Ma Yuja ha un debole per Claudio Abbado, che l'ha avuta come partner in concerto con la sontuosa Orchestra di Lucerna e, più di recente, su disco con la Mahler Chamber Orchestra.
«Abbado è una leggenda del podio. C'è qualcosa di magico nel rapporto tra il suo gesto e la musica che ne scaturisce. Senza dire, poi, che fuori scena è un vero gentleman, elegante, circondato da un alone di affascinante mistero».

Lei torna in Italia con una doppia performance a Torino (con l'Orchestra Rai e per l'Unione Musicale) e un occhio di riguardo al repertorio di Rachmaninov.
«Un autore e un pianista di straordinaria originalità.
A volte sembra che Rachmaninov componga direttamente con il cuore, eppure – ben oltre la semplice emozione – ogni suo pezzo denota un senso della struttura acutissimo».

Il suo *Terzo concerto* si è guadagnato, grazie soprattutto al film *Shine*, una fama quasi circense…
«Io la considero un'opera capace di conciliare, miracolosamente, atmosfere e stati d'animo in apparenza contrastanti: ha una scrittura fitta, ma è luminosa negli esiti orchestrali. Vive sul filo della tensione continua – in termini armonici e formali – eppure riesce a distendersi in pause di quiete avvolgente. Saper rendere giustizia a tanta articolata inventiva non è facile: ecco perché si parla, magari a ragione, di cimento o di sfida».

Se con l'Orchestra della Rai proporrà il celebre *Rach3*, in recital ha scelto invece – tra le tante – anche alcune pagine di derivazione sinfonica.
«Non è una novità per me. Adoro ascoltare musica per orchestra, e mi piace provare a ricreare, sulla tastiera, le stesse emozioni della partitura sinfonica, soprattutto mettendo a frutto l'immaginazione».

Lei è tra i pochi musicisti ad avere avuto il privilegio di esibirsi con la YouTube Orchestra, l'ensemble nato in Internet…
«Un'esperienza divertente a servizio di un'idea molto creativa. La rifarei senz'altro».

Molti suoi colleghi, invece, non amano la rete.
«Navigando in Internet è possibile imbattersi nel meglio e nel peggio di tutto; anche della musica. Diventa fondamentale saper scegliere, con gusto e attenzione. Ma se cerco un'incisione rara, è su YouTube che devo andare, e magari la trovo subito, senza spendere un centesimo: questo mi sembra molto utile».

Questione di gusto, diceva; forse anche di cultura?
«Gli italiani sono fortunati, da questo punto di vista, perché sanno di poter contare da sempre su riferimenti culturali entusiasmanti. Ogni volta che suono in Italia, avverto un'attenzione speciale nell'ascolto».

Lei ha studiato in Cina fino a dodici anni, prima di trasferirsi in Canada e poi negli Stati Uniti. Un esempio felice di globalizzazione?
«Diciamo solo che ho avuto l'opportunità di poter attingere da maestri molto diversi tra loro e di poter suonare in ogni angolo del mondo. Il mio stile è maturato attraverso questo confronto assiduo di idee ed esperienze, oltre che facendo musica da camera con partner illustri».

Tre pianisti del passato ai quali pensa di ispirarsi…
«Rachmaninov, naturalmente. E poi Vladimir Horowitz e Artur Schnabel».

E un suo collega che ascolta volentieri, dal vivo o in disco?
«Pierre-Laurent Aimard».

Aimard è un pianista francese particolarmente votato al repertorio contemporaneo: che rapporto ha Yuja Wang con la musica di oggi?
«Un rapporto vivo e vivace. Ho appena commissionato un lavoro a Mason Bates, giovanissimo autore americano con tentazioni da dj… Ma inevitabilmente, poi, sento il bisogno di tornare a Schumann, Schubert e Beethoven, che sono i veri pilastri della mia carriera e del mio linguaggio».

Mikko Franck
Trent'anni, con il carisma di un vecchio maestro

di Laura Brucalassi

Classe 1979, Mikko Franck ritorna sul podio dell'Osn Rai che lo aveva già intercettato nel 2002. Era l'anno della sua consacrazione a livello globale: aveva diretto alcune delle più prestigiose orchestre e incassato la *nomination* ai Grammy Awards e il Diapason d'Or per la sua prima incisione con la suite *Lemminkäinen* e il poema *En Saga* di Sibelius.
Più importante ancora di un primo invito, il ritorno sul podio della Rai ha il significato di una dichiarazione di sincera stima e di riconoscimento dell'eccezionalità del percorso compiuto. Dal 2002, infatti, il ragazzo che «dirige con il carisma di un vecchio maestro» non si è fermato un attimo: ha sperimentato collaborazioni di altissimo prestigio con i Berliner e i Münchner Philharmoniker, la Mahler Chamber Orchestra, la New York Philharmonic e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, ma soprattutto ha ricevuto incarichi di responsabilità, come la direzione artistica dell'Opera Nazionale Finlandese e la direzione musicale dell'Orchestra Nazionale del Belgio.
Fin dall'adolescenza Franck ha sfoderato un talento fuori dal comune, scoperto quasi per caso. Alla vigilia del suo sedicesimo compleanno il Conservatorio Sibelius, dove studiava violino, diede la possibilità agli studenti di dirigere l'orchestra dell'Accademia. «Lì per lì ho esitato – racconta Franck – ma qualcosa mi ha spinto a tentare. Ho diretto un paio di minuti di una Sinfonia di Haydn. Poi Jorma Panula [dalla cui fucina sono usciti i migliori direttori finlandesi, come Salonen, Oramo e Saraste, *n.d.r.*] mi ha chiesto di diventare suo allievo». Un anno dopo, diploma in tasca, stava già girando il mondo.
Franck tuttavia soffre di mal di schiena e spesso dirige stando seduto. Costretto ad annullare anche impegni importanti, rischia di compromettere la sua precoce carriera. «Tutto è iniziato – spiega – con un infortunio al ginocchio, giocando a calcio a dodici anni. Si trattava di un'inezia, ma a causa di un'operazione sbagliata l'arto è rimasto paralizzato. Dopo molti interventi ora tutto si è risolto, ma la mia schiena è rimasta indebolita». Se la cava con ironia: «Non importa, dirigo con le mie mani, non con i piedi!» E c'è da credergli!

Gabriele Ferro e Monica Bacelli
Ravel, la Spagna e l'Oriente

Serata Ravel, alla Rai, con un concerto monografico tutto dedicato al campione francese dell'orchestrazione. Il programma è un grande affresco dai tratti precisi della scrittura musicale di Ravel e dai colori intensi dell'immaginario esotico della Francia di primo Novecento: quattro soggetti d'ispirazione ispanica – *Alborada del gracioso*, *Pavane*, *Rhapsodie espagnole* e *Boléro* – fanno da cornice alla scena centrale, *Shéhérazade*, tre liriche per canto e orchestra su versi di Tristan Klingsor di pura suggestione orientale.
Se sulla carta le partiture sono sempre le stesse, sta alle capacità degli interpreti proiettare su quelle note luci più calde o più fredde, radenti o frontali; mettere a fuoco particolari ad altri sfuggiti, marcare alcune linee piuttosto che altre. Insieme all'Osn Rai, troviamo in questa occasione due artisti di grande spessore. Sul podio è Gabriele Ferro, legato alla Rai fin dagli esordi, quando nel 1970 vinse il concorso per giovani direttori d'orchestra indetto dall'ente radiotelevisivo. Da allora i percorsi di una carriera riconosciuta soprattutto a livello europeo l'hanno portato a dirigere stabilmente le principali orchestre continentali (Bbc Symphony, Gewandhaus, Bastille, Covent Garden, Scala e Santa Cecilia) e anche statunitensi (Chicago, San Francisco e Los Angeles); in repertorio convivono felicemente il Sette e il Novecento, con una speciale predilezione per la musica contemporanea, cui Ferro ha contribuito con molte prime assolute di Berio, Maderna, Stockhausen, Ligeti e Nono. Una duttilità condivisa in pieno con l'altro protagonista della serata, il mezzosoprano Monica Bacelli, che grazie a una tecnica impeccabile, un'eleganza stilistica e una pertinenza interpretativa di rara efficacia, è in grado di portare in scena ruoli barocchi, mozartiani e rossiniani, ma anche nuove composizioni spesso scritte per lei da vari autori (uno per tutti Luciano Berio). Con quel suo timbro sempre rotondo e morbido, il repertorio francese tra Otto e Novecento le appartiene a buon diritto: fra i suoi impegni si incontrano spesso Massenet, Debussy e lo stesso Ravel. *(s.s.)*

giovedì 10 marzo
ore 20.30 - turno rosso
venerdì 11 marzo
ore 21 - turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gabriele Ferro
direttore
Monica Bacelli
mezzosoprano

Ravel
Alborada del gracioso
Pavane pour une infante défunte
Shéhérazade
Rhapsodie espagnole
Boléro

È un vero e proprio viaggio nella storia del cinema il concerto realizzato dall'Orchestra Rai in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema, sabato 19 marzo alle ore 20.30, e intitolato *Nino Rota dalla Strada al Padrino*. Le più celebri colonne sonore di Rota saranno dirette da Marcello Rota con proiezioni inedite di fotografie dei set e un'introduzione di Steve della Casa.

sabato 19 marzo
Auditorium Rai - ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Marcello Rota *direttore*
Introduzione
di **Steve della Casa**

NINO ROTA
DA LA STRADA
AL PADRINO

In collaborazione con
il Museo Nazionale
del Cinema

intervista

CONCERTI FUORI SEDE

giovedì 3 marzo
Abu Dhabi
Emirates Palace
Auditorium
ore 20
Abu Dhabi Classics 2011

Juraj Valčuha
direttore
Yo-Yo Ma
violoncello

Musiche di Weber, Dvořák, J. Strauss, R. Strauss

venerdì 4 marzo
Abu Dhabi
Al Ain - Al Jahili Fort
ore 20
Abu Dhabi Classics 2011
Al Ain Classics Festival

Juraj Valčuha
direttore
Evgeni Bozhanov
pianoforte

Musiche di Šostakovič, Rachmaninov, Borodin, Rimskij-Korsakov, Čajkovskij

L'Orchestra Rai negli Emirati Arabi

Due importanti concerti ad Abu Dhabi

di Susanna Franchi

A ottobre 2010 la stagione concertistica è stata inaugurata dalla Royal Concertgebouw Orchestra diretta da Daniele Gatti, poi hanno suonato i Berliner Philharmoniker con Simon Rattle, la Staatskapelle Berlin con Daniel Barenboim e a marzo, per due concerti, arriva l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai con Juraj Valčuha. Non stiamo parlando di una stagione concertistica della "vecchia" Europa ma della terza stagione di *Abu Dhabi Classics*, rassegna che si svolge nella capitale degli Emirati Arabi Uniti. Sì, la città dall'avveniristico *skyline* non è solo Formula Uno o petrolio, è anche musica classica, come racconta il direttore esecutivo Till Janczukowicz: «L'idea mi è venuta nell'estate 2007 leggendo un articolo del "New York Times" sui progetti culturali di Abu Dhabi e la Saadiyat Island (Isola della Felicità), dove i più celebri architetti stanno costruendo il Louvre (Jean Nouvel), il Museo Guggenheim (Frank Gehry), nonché il Performing Art Center (Zaha Hadid) che prevede tre sale per l'accoglienza di quattromila persone. Mi è sembrato giusto preparare un pubblico molto prima dell'apertura di questo Performing Art Center. Ho presentato quindi alla famiglia reale una stagione musicale di otto mesi, accompagnata da un progetto educativo e turistico che corrisponde esattamente alla visione culturale del Governo degli Emirati Arabi Uniti: creatività ed educazione musicale, gli stessi obiettivi che si prefiggono anche la scuola e l'università».

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sarà ospite della stagione con due concerti, sotto la guida del direttore principale Juraj Valčuha che ha già partecipato alla prima stagione con l'Orchestra della Fenice.

Il 3 marzo saranno all'Emirates Palace Auditorium di Abu Dhabi (1100 posti e un'acustica perfetta) con il violoncellista Yo-Yo Ma come solista; in programma l'*Ouverture* dall'*Oberon* di Weber, il *Concerto per violoncello e orchestra* di Dvořák, l'Ouverture dal *Fledermaus* di Johann Strauss e la Suite dal *Rosenkavalier* di Richard Strauss. Il 4 marzo, invece, l'Orchestra suonerà "open air" all'Al Jahili Fort (fatto costruire nel 1898 dallo sceicco Zayed quasi ai confini con l'Oman): solista è il pianista Evgeni Bozhanov e il programma prevede l'*Ouverture festiva* di Šostakovič, la *Rapsodia su un tema di Paganini* di Rachmaninov, le *Danze polovesiane* dal *Principe Igor* di Borodin, una selezione da *Shéhérazade* di Rimskij-Korsakov e l'*Ouverture 1812* di Čajkovskij (con tanto di fuochi d'artificio finali).

Till Janczukowicz, qual è l'emozione del fare e ascoltare musica in un posto "magico" come quello?

«L'Al Jahili Fort è una fortezza storica come quelle che si vedono nel film *Lawrence d'Arabia*. Possiede un'energia molto speciale: si trova nella città di Al Ain che ha un'immensa oasi nota per il suo sistema sotterraneo di irrigazione "falaj", sistema vecchio di qualche migliaia di anni. Tutte le compagini che hanno suonato nel Fort – Wiener Philharmoniker, New York Philharmonic, Philharmonia, Mahler Chamber Orchestra, Orchestra della Fenice – hanno apprezzato questa speciale energia».

Ci spiega qual è il progetto educativo che è legato alla stagione concertistica? I bambini incontrano la musica classica e così la scoprono anche i genitori?

«Una stagione con un paio di concerti al mese diventa parte della vita culturale e aumenta l'interesse per il paese. Facciamo la stagione per la generazione di oggi degli Emirati e per la società globalizzata di Abu Dhabi – composta per il quattordici per cento da nativi degli Emirati (Beduini) e per il restante di immigrati (più di centocinquanta nazionalità). La mattina dopo i concerti gli stessi musicisti delle orchestre ospiti e i direttori come Maazel, Chung, Rattle, Mehta, Thielemann, Gatti, presentano con un narratore un programma speciale per bambini, adolescenti e studenti, si recano nelle scuole, "ospitano" i bambini nell'orchestra come osservatori. Queste iniziative didattiche, dove un quarto degli spettatori è formato da bambini beduini, hanno anche il merito di portare un nuovo pubblico di genitori ai concerti della stagione, incuriositi dai racconti dei loro bambini. La vecchia generazione degli Emirati scopre quindi la nostra cultura grazie ai propri figli».

I Vespri siciliani
Il dramma cosmopolita di Verdi

di Luca del Fra

La scelta dei *Vespri siciliani*, titolo non tra i più frequentati di Giuseppe Verdi e per più di un motivo di difficile resa scenica, si riallaccia alle attuali celebrazioni dell'Unità d'Italia. Lo sfondo storico della trama – ambientata durante la celebre rivolta del 1282, quando i siciliani si ribellarono alla dominazione francese degli Angiò – appare ancor oggi evidentemente risorgimentale e all'epoca fece scattare immediata la censura. Creata da Verdi per l'Opéra de Paris dove debuttò nel 1855, *Les Vêpres* venne infatti l'anno dopo rimessa in scena a Milano, sotto le mentite spoglie di *Giovanna di Guzman*, con l'azione trasferita dalla Sicilia al Portogallo, e solo dopo l'Unità la partitura poté finalmente riprendere il suo vero titolo nel nostro paese.
Non è l'unico e neppure il più illustre esempio di censura nei confronti del compositore di Busseto, ma vedremo che quella del 1856 appare oggi perfino bizzarra: *Les Vêpres* è testimone di un Verdi tutt'altro che imprigionato nel suo ambiente culturale, ma rivela piuttosto un artista che a suo modo si confronta con le regole del teatro internazionale.
Come tutte le opere scritte per il palcoscenico dell'Opéra de Paris, all'epoca il teatro più importante d'Europa, anche questa si allontana decisamente dagli orientamenti che Verdi perseguiva in Italia. Invece della sintesi drammatica, della stringatezza espressiva, dell'attenzione pressoché esclusiva alle vicende private che sono il segno delle opere della cosiddetta trilogia popolare – *Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*, composte fra il 1851 e il 1853 – Verdi nel 1855 a Parigi adotta i canoni narrativi ed espressivi imposti dal genere del *grand opéra*: primo fra tutti il confronto violento fra due gruppi sociali. Il conflitto tra siciliani e francesi offre perciò argomento e spunto per numerose pagine decorative, quali i cori e le scene di danza che culminano nel grande divertissement *Le quattro stagioni* del terzo atto. Ma il conflitto collettivo è lo specchio di quello privato: la duchessa siciliana Elena ama, riamata, il giovane siciliano Arrigo e, insieme al ribelle Giovanni da Procida, congiura contro l'oppressore francese. Con orrore tutto ottocentesco, Arrigo scopre tuttavia di essere figlio illegittimo del governatore francese Monforte. Accetta infine di riconoscerlo come padre solo per salvare dal patibolo Elena e Procida: e finalmente le nozze fra i due giovani, con il suono delle campane, daranno il via alla rivolta.
Il libretto dei *Vêpres* trova origine precisa nell'argomento di un precedente libretto, *Il duca d'Alba*, opera lasciata incompiuta da Donizetti. È stato l'autore di entrambe le versioni Eugène Scribe a suggerire l'ambientazione siciliana e certo a Verdi non sarà affatto dispiaciuta, così evidentemente irredentista com'era. Nessun dubbio però che con *I Vespri* il compositore di Busseto cerchi di piegare le "regole" del *grand opéra* verso i suoi interessi di drammaturgo, lasciando sullo sfondo il dramma collettivo, quasi un'eco del dramma individuale, vero motore della partitura. Lo spessore di Elena e Monforte non è paragonabile a quello dei loro colleghi del teatro musicale francese coevo, e perfino Arrigo, il tenore da Verdi sempre agevolato da arie popolarissime ma spesso un po' trascurato sotto il profilo piscologico, appare stavolta più convincente.
I grandi mezzi messi a disposizione dall'Opéra, soprattutto orchestrali, sembrano poi avere stimolato Verdi in quelle pagine decorative così tipiche del *grand opéra* a una nuova raffinatezza della scrittura strumentale. La levigatezza del tessuto sonoro, dove fioriscono melodie sottili e tenaci come fili d'acciaio, anticipa i suoi capolavori dei quattro decenni successivi. Una partitura che rimane, nell'insieme, atipica, dunque da scoprire e da godere purché non si abbia di Verdi un'immagine provinciale e non cosmopolita.

INCONTRI CON L'OPERA

Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

MERCOLEDÌ 9 MARZO
I Vespri siciliani
a cura di **Lorenzo Arruga**

MERCOLEDÌ 30 MARZO
Rigoletto
a cura di **Susanna Franchi**

ingresso libero

bozzetto di Santi Centineo per le scene dei Vespri siciliani

intervista

Gianandrea Noseda
I *Vespri* e la svolta della maturità di Verdi

di Alberto Bosco

Rai 5 e Rai-Radio3 trasmetteranno in diretta, alle ore 20, la recita di venerdì 18 marzo. Rai Trade realizzerà un dvd di questa nuova produzione.

«Scegliere di festeggiare i centocinquant'anni dell'unità nazionale con *I Vespri siciliani* di Verdi non significa appiattire quest'opera così complessa a un fatto celebrativo», esordisce Gianandrea Noseda che ha fortemente voluto cimentarsi con questa partitura. «Certo, qui a Torino ancora si ricorda l'edizione con cui venne inaugurata la nuova sala di Mollino nel 1973, un'altra occasione di festa. Ma i *Vespri*, pur avendo indubbiamente un carattere spettacolare, hanno anche tanti aspetti più sfumati. E poi, non c'è bisogno di ricorrere per forza a questo lavoro per trovare traccia dello spirito patriottico e del senso civico di Verdi, qualità comuni a tante altre sue opere».

Quindi, la scelta di un'opera relativamente poco eseguita come *I Vespri* ha ragioni che vanno oltre l'occasione?
«Certamente. Intanto il fatto che sia meno eseguita di altre non significa che sia meno bella o interessante. I motivi che spiegano la sua minore presenza nei teatri sono la lunghezza e il fatto che non ci siano spunti melodici così immediati da poter essere mandati a memoria facilmente. Per il primo problema, ho deciso di tagliare tutti i ballabili, non perché siano di fattura meno pregevole ma per cercare di dare un po' più di serratezza al dramma. Invece l'altro aspetto è una spia che dimostra come Verdi in quest'opera stesse affrontando un momento di svolta; e per questo i *Vespri* mi intrigano, perché si può cogliere sul nascere il tragitto che porterà poi a *Don Carlos* e *Aida*».

Secondo lei, dunque, non è giusto dire che, dovendo scrivere un'opera per l'Opéra di Parigi, Verdi abbia tradito se stesso?
«Guardi, ogni compositore scrive avendo bene in mente un pubblico di riferimento. Così quando Verdi scrisse *La forza del destino* per San Pietroburgo creò un'opera piena di cori per assecondare un certo gusto. Così, ovviamente, fece anche per le sue opere parigine, sfruttando l'occasione per arricchire il suo stile: si può notare un maggiore impegno nell'orchestrazione, cosa già successa a suo tempo a Bellini quando dovette scrivere per l'Opéra. Ma, come ho accennato prima, qui siamo in presenza di un momento cardine nella carriera di Verdi, e così la proposta di Parigi diventa un pretesto per cambiare, per imboccare una nuova strada senza perdere la propria personalità».

In che cosa consiste questa nuova via intrapresa da Verdi a partire dai *Vespri*, che sono del 1855?
«Dopo *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*, Verdi sentì che per non adagiarsi sugli allori avrebbe dovuto cambiare. Quelle tre opere sono giustamente considerate un apice in cui si può ammirare la tendenza verdiana a trattare la materia drammatica con un'immediatezza sbalorditiva; è un continuo mettere carbone nel fuoco, raggiungendo un'efficacia drammaturgica infallibile. Con i *Vespri*, Verdi inizia a pensare a quadri più grandi, a calare le vicende in elementi storici e a tratteggiare situazioni più articolate: per dirla con una formula, da grande compositore si trasforma in compositore grande. Certo, è vero che già nella trilogia popolare ci sono elementi del Verdi maturo, come è vero che la poetica del *grand opéra* francese non era poi così incompatibile con le esigenze di concisione drammatica di Verdi. La grande sfida per Verdi fu quella di lasciarsi alle spalle il belcanto per coltivare la cosiddetta "parola scenica" e scolpire così personaggi che fossero tali e non solo archetipi».

Ecco, come sono i personaggi dei *Vespri siciliani*?
«Bisogna distinguere: ci sono personaggi meno moderni, come Procida, le cui arie infatti sono ben tornite, tradizionali, o come Elena, che si mantiene sempre uguale a se stessa, incarnando un principio più che una personalità. Invece Arrigo e Monforte, padre e figlio, sono due figure assai più combattute e tormentate che hanno un'evoluzione psicologica. In particolare Monforte anticipa per molti versi la figura del sovrano alla Filippo II, e anche la sua musica è frammentaria, caratterizzata da minimi dettagli armonici in orchestra, proprio come quella dell'ultimo Verdi».

intervista

Davide Livermore
«Un'ambientazione contemporanea per riflettere sull'Italia di oggi»

di Fabrizio Festa

«Lo spettacolo sarà ambientato ai giorni nostri, nel nostro 2011». Una dichiarazione d'intenti, questa, che non lascia spazio a dubbi. Davide Livermore, cui due anni or sono il Teatro Regio commissionò la regia dei *Vespri siciliani*, sceglie l'ambientazione contemporanea per avvicinarsi quanto più possibile alla sua idea di celebrazione dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, rendendola esplicita anche nella scelta dei riferimenti.
«All'inizio del secondo atto – quando Procida canta *"O tu, Palermo, terra adorata"* e nel testo si richiamano eroi e gloria di quella terra – apparirà un chiaro riferimento alla strage di Capaci, perché il sacrificio dei magistrati impegnati nella lotta alla mafia mi sembra la ragione per la quale dobbiamo adorare quella terra. Quindi "adorata" non per la sua immagine da cartolina, da pro loco, bensì per quelli che sono gli eroi dei nostri giorni, che per quella terra hanno dato la vita. Del resto, proprio pensando alla celebrazione dell'Unità italiana, mi è sembrato necessario spostare quella collocazione ai giorni nostri. Nella collocazione medioevale è facile individuare l'invasore, intorno al quale del resto ruota la vicenda. Pensando all'oggi, ho voluto identificare il potere di chi invade un territorio e priva un popolo della propria libertà nell'utilizzo arbitrario dei media. Il potere di cui parlo è quello che, profetico, Pasolini definiva "fascismo mediatico". Questa scelta mi ha permesso di fare una riflessione sulle nostre divisioni attuali, soprattutto su quella fondamentale che vede chi sostiene il sistema della menzogna, di una verità che si pretenderebbe assoluta ma solo in assenza di contraddittorio, contrapposto a chi invece rischia e combatte quel tipo di potere».

Dunque una messa in scena che libera i *Vespri* dalle molte contraddizioni interne, obbligandoci ad ascoltarlo proprio in forza della sua modernità?
«Certamente. Del resto, all'inizio vedremo rappresentato l'antefatto, il funerale di Federico d'Austria fatto giustiziare da Monforte, come se fosse in diretta televisiva. Così la cavatina di Elena, sua sorella, risulterà come commento a quella diretta, e quando lei inciterà i siciliani alla rivolta verrà meno il segnale, sarà interrotta la trasmissione. Il tutto ben visibile allo spettatore, al quale apparirà chiaro come viene gestito quel potere».

Insomma, i *Vespri* verdiani sembrano proprio offrire un'occasione per fare una riflessione importante sull'Italia di oggi.
«È proprio così. Una riflessione che parte in primo luogo da un dato musicologico. I vespri del titolo si esauriscono nei quarantacinque secondi finali, con una sproporzione evidente rispetto alle quattro ore di musica dell'intera opera. Dunque, Verdi, quel Verdi che, come dichiara in una lettera a Piave, avrebbe voluto essere con lui durante le Cinque giornate di Milano, già a metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento sembra nutrire una sostanziale sfiducia verso un possibile vero moto popolare italiano, anche solo in senso unitario. Poi la partitura evidenzia una seconda singolarità: per un uomo di teatro così attento come lo era Verdi, non può essere una svista il non aver indicato chi muore alla fine. Tutti? Nessuno? È quasi un non schierarsi, che riflette peraltro la sostanziale mancanza di coerenza dei personaggi, anche di quelli apparentemente positivi, come Procida o Elena. Fa eccezione solo l'invasore, Monforte, altro elemento di disturbo: non si riesce ad amare un personaggio del genere, pur riconoscendone la coerenza. Infine, c'è il rapporto padre-figlio, che Verdi tratta con sagace psicologia: descrive il tipico padre italiano, che per rimediare ai suoi errori, frutto di superficialità e disattenzione, si dichiara pronto a gesti di iperbolica, spesso esagerata generosità. Per queste ragioni *Vespri* è un'opera che piace, ma a cui non riusciamo ad affezionarci. È tutto troppo vero, troppo simile al carattere italiano. Una verità che fa male vedere in scena con così evidente chiarezza».

Ildar Abdrazakov Gregory Kunde Sondra Radvanovsky

Franco Vassallo

Quattro voci di forte passionalità per Verdi

In un quartetto di protagonisti al calor bianco, *I Vespri siciliani* trovano nella primadonna la loro punta di diamante. Soprano canadese dalla carriera oramai solidissima, che l'ha vista protagonista nei maggiori teatri del mondo, dall'Opera di Parigi, alla Scala, fino al Metropolitan dove ha spopolato nel 2010 con *Trovatore*, Sondra Radvanovsky è un'interprete verdiana di voce ammaliante, acuti sfavillanti e centri potenti, ma soprattutto di raffinata intelligenza e musicalità. Leonora, Elvira, Aida, Elisabetta, Lina, Luisa, sono alcuni dei personaggi creati da Verdi cui ha saputo infondere il tocco della sua personalità; ma è nel personaggio della duchessa siciliana, uno dei suoi favoriti, che trova una parte di canto dove la forza e la potenza s'incrociano con la leggerezza. Ruolo dunque proibitivo per i soprani quello di Elena, cui la Radvanovsky potrà dare sfaccettature inedite grazie alla sua straordinaria esperienza.
Intorno a lei si muovono tre interpreti maschili di notevole spessore: con Gregory Kunde e Ildar Abdrazakov, rispettivamente Arrigo e Giovanni da Procida – a cui è riservato probabilmente il cantabile più noto della partitura –, il pubblico torinese ritrova due voci celeberrime che ha avuto modo di apprezzare tanto nel repertorio belcantistico di Rossini come in quello pre-romantico e romantico di Bellini, Donizetti e Verdi.
Ruolo d'indubbio fascino, come tanto spesso capita ai cattivi che zampillano dalla penna di Verdi, Guido di Monforte è affidato a Franco Vassallo, un baritono dal timbro bello e dalla tecnica sicura. Sono mezzi che il cantante milanese usa con notevole capacità per scolpire la psicologia dei personaggi. In questi ruoli, nelle repliche, si alterneranno nell'ordine Maria Agresta, Piero Pretti, Gabriele Viviani e Aleksej Tanovitski. (*l.d.f.)*

Noseda, Dindo e la Filarmonica '900
Un *team* perfetto per Šostakovič

lunedì 21 marzo
Teatro Regio - ore 20.30
I Concerti 2010-2011
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Gianandrea Noseda
direttore
Enrico Dindo
violoncello
Šostakovič
Concerto n. 2 op. 126
Maderna
Music of Gaiety
Beethoven
Sinfonia n. 4 op. 60

Gianandrea Noseda, Enrico Dindo e la Filarmonica '900 si uniscono per far rivivere il *Secondo concerto* per violoncello e orchestra di Šostakovič. L'insieme funziona alla grande per una serie di motivi: il lavoro in questione fu scritto nel 1966 per Mstislav Rostropovič, Enrico Dindo ricevette proprio dalle mani del grande violoncellista russo i primi incoraggiamenti alla carriera (di lui Rostropovič disse: «Possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana»), e Noseda si è fatto le ossa proprio sul grande repertorio russo, durante gli anni trascorsi presso il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. La locandina degli interpreti, dunque, è ritagliata su misura attorno a una pagina in cui Šostakovič, giunto alla fine della sua faticosa esistenza, poteva finalmente comporre senza pensare troppo ai desiderata del Partito; non a caso la partitura è tutta giocata attorno al tema «re-mi bemolle-do-si», *alter ego* melodico, secondo la notazione tedesca, della sigla D. SCH: quasi come se Šostakovič, insistendo sulle sue iniziali, volesse rivendicare per la prima volta la paternità assoluta di una composizione finalmente libera da ingerenze esterne.
Interessante il confronto con un'opera molto rara, *Music of Gaiety*, di Bruno Maderna: la data (1969) è molto vicina a quella del *Concerto* di Šostakovič, ma l'universo espressivo è totalmente diverso dal momento che si tratta di una ripresa, con l'occhio della modernità, di alcuni brani del *Fitzwilliam Virginal Book*, l'antologia per tastiera pubblicata nell'Inghilterra di Elisabetta I.
Chiude il concerto la *Quarta sinfonia* di Beethoven, composizione che per tanti anni è rimasta schiacciata dalle sue vicine di catalogo a causa di una solare beatitudine che i romantici non riuscivano a conciliare con l'immagine dell'artista oppresso dalla disperazione. *(a.m.)*

Nabucco, c'era una volta la figlia di un re
La musica di Verdi per i bambini

di Nicola Pedone

In un cimitero piccolo e buio si aggira un giovane Giuseppe Verdi, più depresso che sconsolato. Sta forse cercando conforto presso le tombe della moglie Margherita e dei figlioletti Virginia e Icilio, che una sorte crudele gli ha da poco strappato. Come se non bastasse, la sua ultima opera – *Un giorno di regno* – è stata un fiasco assoluto. Insomma, ce ne sarebbe abbastanza per mollare tutto, Milano e i sogni di gloria, e tornarsene in campagna a Busseto. Ma a distoglierlo da queste fosche meditazioni, ecco farsi avanti tra le lapidi un fantasma. Dice di chiamarsi Abigaille e di essere stata nientemeno che la figlia di un grande re d'Oriente. La sua è stata una vita sbagliata, tutta consumata nella gelosia e nell'odio. Odio contro il padre Nabucco e la sorella Fenena, odio persino contro Ismaele, l'uomo che amava; odio infine contro se stessa, al punto da indurla a togliersi la vita. L'anima disperata di Abigaille è ora condannata a vagare in eterno senza pace, a meno che qualcuno accetti di narrare al mondo la sua vicenda, quella sua vita al negativo che deve essere per tutti un esempio da non seguire. Verdi, prossimo com'è anch'egli alla disperazione, sulle prime rifiuta, poi si lascia affascinare dalla storia che la principessa comincia a dipanare. E la storia si fa musica, la musica di Verdi, e a questo punto anche noi siamo presi (e felicemente persi) nel racconto musicale.

Comincia così, con questo prologo al cimitero tutto inventato, l'originale rivisitazione del *Nabucco* verdiano – *Nabucco, c'era una volta la figlia di un re* – coprodotto dall'As.Li.Co e dal Teatro Regio, nell'ambito del ventennale progetto didattico *La Scuola all'Opera*.

L'idea del racconto nel racconto se da un lato è un antico stratagemma narrativo di collaudata efficacia, dall'altro – spiega la regista Silvia Collazuol – è ciò che consente di dare centralità alla figura di Abigaille che, come tutti i "cattivi" dell'opera (ma anche dei romanzi, del cinema e delle fiabe, a pensarci) è in realtà il vero motore della vicenda. È mettendo in evidenza il dramma umano dell'infelice principessa, i suoi errori, che nasce la necessità di riscattarli. Un'idea che José Cura, di cui Collazuol è assistente, ha sposato con entusiasmo, al punto da scrivere egli stesso i dialoghi del prologo recitato.

Insieme ai protagonisti di questo *Nabucco*, nella riduzione orchestrale di Alberto Cara, ci sarà il giovane pubblico delle scuole coinvolte nel progetto, che interpreterà – restando in platea – le parti corali, coscienziosamente preparate in classe con gli insegnanti durante l'anno. Saranno insomma i bambini e i ragazzi il popolo oppresso del *Va' pensiero*. Ma, avverte ancora Collazuol, quelle parole racchiudono la nostalgia di tutti gli emigrati, di tutti coloro che ricordano la patria lasciata per cercare altrove una vita migliore. Questo è anche il senso dell'inno *Fratelli d'Italia*, intonato da tutti, artisti e pubblico, al termine dello spettacolo, quale simbolo di fratellanza e di unità, nel senso più cosmopolita. «Vorrei che questa mia versione del *Nabucco* raccontato ai bambini dopo 150 anni di unità italiana – conclude Collazuol – fosse un appello di tolleranza, di unione e di comunione sincera. I bambini che "vivranno" questo progetto sono anche gli uomini e le donne di domani e rappresentano la nostra speranza per un futuro in cui il mondo intero sarà considerato la patria di tutti, senza distinzioni di religione, colore, cultura e classe».

E Verdi? Ritornerà in scena alla fine, silenzioso, per sorreggere Abigaille morente ma grata a chi ha narrato la sua storia. E finalmente rappacificata con se stessa.

venerdì 25 marzo
Teatro Regio
ore 10 e ore 12
La Scuola all'Opera

Nabucco, c'era una volta la figlia di un re
Dramma lirico
da *Nabucco*
di Giuseppe Verdi
Libretto di
Temistocle Solera
Musica di **Giuseppe Verdi**
Adattamento
drammaturgico
di Silvia Collazuol
Riduzione orchestrale
di Alberto Cara
Orchestra del Teatro Regio
Francesco Pasqualetti
direttore
Silvia Collazuol
regia, scene e costumi

intervista

Ottavio Dantone
«Le mille emozioni dei *Brandeburghesi*»

di Angelo Chiarle

martedì 22 marzo
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Accademia Bizantina
Ottavio Dantone
direttore

Bach
6 *Concerti Brandeburghesi*
BWV 1046-1051

Choc du Monde de la Musique, miglior gruppo e miglior album del 2009. Febbraio 2010, Palais des Festivals di Cannes: apogeo dell'Accademia Bizantina presso il Midem, per chi non lo sapesse, dal 1967 il più grande mercato mondiale della musica. Un altro piccolo "miracolo" italiano nel mondo della musica antica. Indubbio merito anche dell'ispirato corifeo dell'orchestra barocca ravennate, il cembalista Ottavio Dantone.

Maestro Dantone, davvero un bel traguardo le vostre recenti incisioni con la mitica etichetta L'Oiseau-Lyre, con cantanti del livello di Andreas Scholl e Sandrine Piau…
«Mai avrei pensato di poter un giorno incidere per un'etichetta così storica. Per L'Oiseau-Lyre abbiamo appena finito di incidere un nuovo disco dedicato alla musica strumentale delle *Cantate* di Bach. Ci si potrà divertire a sentire come Bach trasformò musiche che magari si conoscono in altre versioni o in altre vesti».

Qual è la "cifra interpretativa" che contraddistingue l'Accademia Bizantina?
«Quello che ha permesso di distinguerci è il lavoro svolto insieme per comprendere a fondo il linguaggio musicale dell'epoca barocca. Abbiamo ricostruito un vero e proprio lessico, uno *slang* barocco. Come gruppo ci contraddistingue la grande unità interpretativa. È vero che sono il direttore, e quindi faccio le mie proposte, ma non mi muovo finché non sono riuscito a convincere tutti. Quello che fa la differenza in un gruppo è il fatto che tutti dicano la stessa cosa con la stessa intenzione e convinzione. Solo così riusciamo a creare una vera emozione da proporre al pubblico».

In effetti, lei ha dichiarato che il vostro scopo principale è quello di "far parlare" la musica…
«Sono trent'anni che studio la corrispondenza tra musica e retorica. Ho verificato come, dal primo Seicento fino al Settecento, attraverso la retorica musicale e la teoria degli affetti si crearono dei veri e propri codici di composizione e di interpretazione che determinavano il significato e la comprensione della musica. Per me le note sono parole, la musica un discorso. Il mio comportamento di musicista non è edonistico. Prima di tutto cerco di capire le vere intenzioni dell'autore attraverso lo studio molto profondo di questi codici interpretativi. La mia fantasia e il mio gusto sono fatti successivi alla comprensione del linguaggio».

Anche con una musica prettamente strumentale come i *Brandeburghesi* manterrà questa prospettiva?
«All'interno di ognuno di questi *Concerti* ci sono frasi e situazioni che sono riconducibili a emozioni. Ci sono intervalli che richiamano la gioia, il dolore, la vittoria, la sconfitta, il patetico. Essi sono esattamente codificati: noi cerchiamo di afferrare queste emozioni, che sono vive e umane, anche se non sono espresse con le parole. Inoltre, specie all'interno della musica barocca, c'è il gioco dei contrasti di queste emozioni. Noi cerchiamo di rendere in emozione quanto decodifichiamo dalla musica. Quando il pubblico si emoziona nella maniera corretta, abbiamo centrato l'obiettivo, perché questo era il primo risultato voluto dalla persona più importante, l'autore».

Quali emozioni rendono unici i *Brandeburghesi*?
«Le emozioni sono migliaia. Nel complesso, la cosa emozionante di questi *Concerti* è che racchiudono tutti i maggiori stili presenti in Europa a quell'epoca: lo stile tedesco, severo, rigoroso, fatto di contrappunto, lo stile italiano, fantasioso, ritmicamente molto riconoscibile, lo stile francese. Bach li miscela creando lo stile perfetto. Non è musica speculativa, eccezionalmente profonda, ma lui riesce comunque a utilizzare una scrittura molto densa e complessa, di qualità musicale eccelsa. Questa è la grande qualità di Bach che più mi emoziona, tanto più se penso che ha scritto queste partiture praticamente solo per se stesso. Bach per me è l'Autore. Gli sono legato in maniera viscerale».

intervista

Luca Magariello
Un giovane tra Bach e Poulenc

Si chiama Luca Magariello. Il suo cognome tradisce origini napoletane, ma è nato a Torino. Il primo violoncello glielo ha messo in mano Antonio Mosca, alla Scuola Suzuki. Da allora Magariello non ha più smesso di suonare, si è diplomato a soli sedici anni al Conservatorio di Torino, ha studiato con Enrico Dindo a Pavia, con Giovanni Sollima alla Fondazione «Romanini» di Brescia e oggi, grazie al sostegno della De Sono, è allievo di Enrico Bronzi al Mozarteum di Salisburgo. Ha solo ventun anni, ma vanta già un curriculum di tutto rispetto, con tanto di riconoscimenti prestigiosi: il più recente è il primo premio alla Khachaturian Competition, in Armenia, che gli varrà nei prossimi mesi la possibilità di suonare con l'Orchestra del Teatro Mariinskij sotto la direzione di Valerij Gergiev.

Come ha iniziato?
«Mio padre è un chitarrista dilettante; sicuramente è stato lui a trasmettermi la passione per la musica. E poi a quattro anni ho avuto la fortuna di incominciare con Antonio Mosca, che mi ha seguito fino al diploma. Ho partecipato a tutte le tournée della scuola Suzuki: ricordo in particolare quelle in Thailandia e a Ginevra. Credo che quel metodo sia efficacissimo; del resto ha prodotto molti musicisti illustri».

Nel suo curriculum lei segnala un particolare interesse per Bach. Perché?
«Con Mosca come insegnante era inevitabile. Lui si è dedicato molto al repertorio barocco, con particolare riferimento a Bach, senza trascurare l'ambito delle ricerche filologiche. Sono dunque un bachiano della prima ora, e lo sarò sempre; non a caso nel programma del concerto per la De Sono ho inserito la *Sesta suite* di Bach; forse la più difficile proprio perché è scritta per un violoncello a cinque corde (oggi si esegue su uno strumento a quattro corde)».

Tra i musicisti con cui si è perfezionato si annoverano Enrico Dindo, Enrico Bronzi, Mario Brunello, David Geringas. Che cosa le hanno lasciato questi musicisti?
«A me piace dire che devo tutto il mio perfezionamento post-diploma ai "due Enrico": da entrambi ho imparato moltissimo. Con Brunello e Geringas ho avuto contatti più sporadici, sotto forma di masterclass. Ma Dindo e Bronzi mi hanno seguito da vicino: mi hanno dato un'impronta "italiana", spingendomi a cercare un colore particolare del suono. Per studiare con Bronzi sono andato al Mozarteum, ma lo avrei seguito ovunque».

Con Cecilia Novarino l'intesa è consolidata, vero?
«Sì, abbiamo cominciato cinque anni fa, abbiamo tenuto vari concerti e abbiamo frequentato un corso di perfezionamento in musica da camera con il Trio di Parma a Trieste. Ci troviamo benissimo. Nel 2008 abbiamo vinto un terzo premio al Concorso «Sandro Fuga» e adesso ci stiamo preparando per il Concorso Trio di Trieste. I tre pezzi in programma per la De Sono fanno parte del repertorio che presenteremo al Concorso».

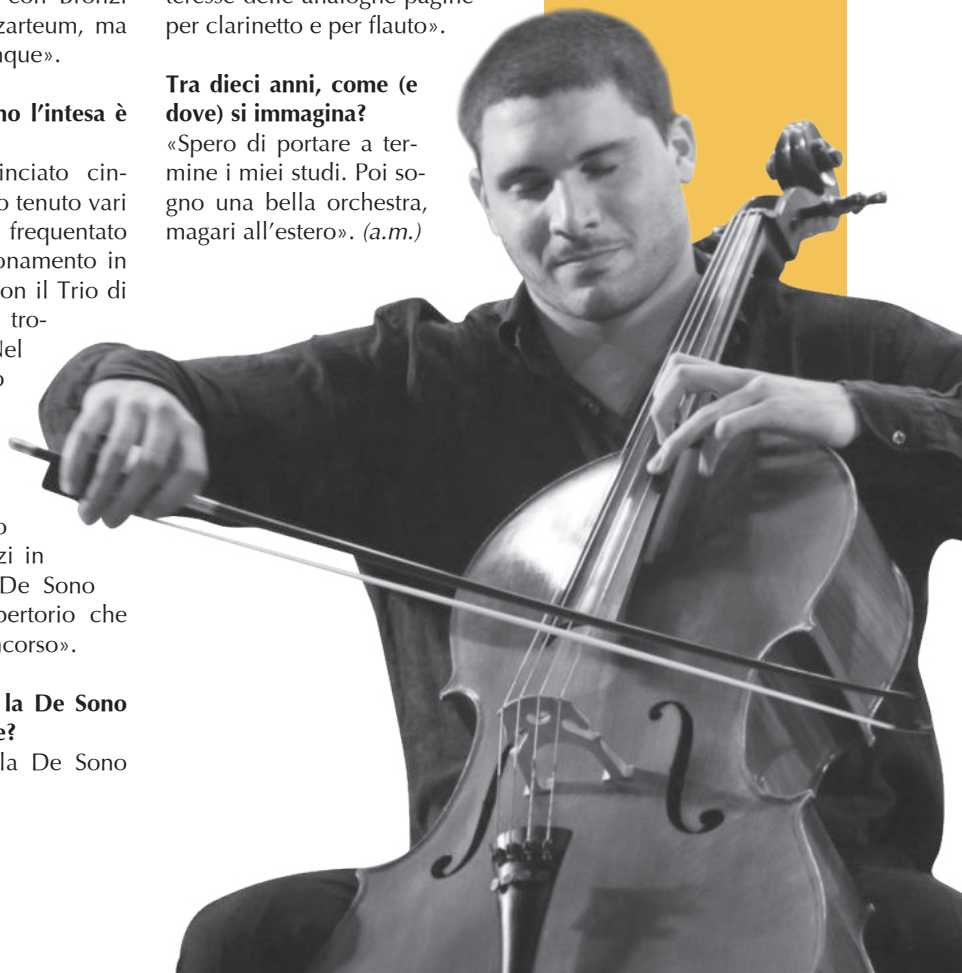
Quanto ha contato la De Sono nella sua formazione?
«Dal 2008 a oggi la De Sono non ha mai smesso di credere in me. Oltre ad avermi sostenuto economicamente a Salisburgo, mi ha dato l'opportunità di suonare nell'Orchestra Archi, di cui sono membro stabile: un'esperienza molto utile, sia perché mi ha consentito di lavorare su programmi inconsueti, sia perché mi ha messo in contatto con musicisti affermati».

In programma spicca la *Sonata* di Poulenc: una pagina abbastanza rara.
«Io credo che Poulenc oggi sia un autore ancora sottovalutato. Questa *Sonata* è straordinaria, molto complessa e articolata; l'abbiamo già eseguita una volta a Trieste, e ci ha dato molte soddisfazioni. Eppure si suona pochissimo: a volte non la conoscono nemmeno i violoncellisti. Sicuramente merita lo stesso interesse delle analoghe pagine per clarinetto e per flauto».

Tra dieci anni, come (e dove) si immagina?
«Spero di portare a termine i miei studi. Poi sogno una bella orchestra, magari all'estero». *(a.m.)*

lunedì 7 marzo
Conservatorio
ore 21
Concerti De Sono 2011

Luca Magariello
violoncello
Cecilia Novarino
pianoforte

Beethoven
Sonata per violoncello e pianoforte op. 102 n. 1
Bach
Suite n. 6 per violoncello solo BWV 1012
Schumann
Phantasiestücke per violoncello e pianoforte op. 73
Poulenc
Sonata per violoncello e pianoforte

Musiche del Risorgimento per i 150 anni d'Italia

lunedì 21 marzo
Conservatorio
ore 21

Coro dell'Accademia Stefano Tempia
Corale Polifonica di Sommariva Bosco
Michele Frezza
direttore e maestro del coro
Adriano Popolani
maestro del coro
Francesca Rotondo
soprano
Francesco Cavaliere
pianoforte
Mario Brusa
voce recitante

LA BELA GIGOGIN
Musiche del Risorgimento dal 1813 al 1866 di Cagnoni, Castoldi, Ciardi, Coccia, Donizetti, Fabbrica, Forni, Giorza, Krakamp, Mabellini, Mattei, Mercadante, Novaro, Pastore, Rossini, Verdi

Con il sostegno di SAGAT e Città di Torino

UNISCITI AL CORO
La Stefano Tempia indice audizioni per l'inserimento diretto nel coro (voci di soprano, contralto, tenore e basso).
Informazioni: www.stefanotempia.it

Questa storia sarebbe il soggetto ideale per la sceneggiatura di *Indiana Jones e il Risorgimento*: nella Biblioteca del Conservatorio di Torino c'è un Fondo Savoia nel quale, tra gli altri, sono conservati i due volumi dell'*Antologia musicale della patria 1796-1922* curata a fine anni Venti da Achille Schinelli, con note storiche di Antonio Monti e pubblicata da Ricordi. Quella antologia è stata il punto di partenza di ulteriori ricerche in biblioteche e archivi italiani che hanno portato Guido Maria Guida, direttore artistico dell'Accademia Corale Stefano Tempia, alla compilazione del programma di un concerto da dedicare al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Emergono così brani corali conosciutissimi come il "Canto degli Italiani" di Novaro e Mameli (il nostro inno nazionale) o *La bela gigogin* di Paolo Giorza, ma anche pagine di rarissimo ascolto composte per precisi avvenimenti storici, dedicate al Re o a Garibaldi, brani di autori oggi completamente dimenticati o amatissimi come Rossini, Donizetti o Verdi. Il concerto si terrà il 21 marzo al Conservatorio con il Coro della Stefano Tempia diretto da Michele Frezza insieme alla Corale Polifonica di Sommariva Bosco guidata da Adriano Popolani; al pianoforte Francesco Cavaliere, il soprano è Francesca Rotondo. I brani verranno introdotti dall'attore Mario Brusa che leggerà le note storiche scritte da Antonio Monti per l'antologia e alcune poesie risorgimentali.
Guida ha subito scartato le pagine operistiche più note, tratte dai *Lombardi* o dal *Nabucco*, dalla *Forza del destino* o dal *Mosè* e, dopo averli suonati al pianoforte, ha scelto ventidue brani composti tra il 1828 e il 1867. Guida racconta inoltre di essere stato particolarmente colpito «dalla forza espressiva di queste pagine, dal vigore popolare e dalla passione politica, elementi vitali di una poetica compiutamente espressa nelle grandi opere di Bellini, Mercadante, Donizetti, Verdi».
Iniziamo allora dagli operisti che ci riservano non poche sorprese. Già, perché anche i verdiani più appassionati – quelli che magari in qualche concerto di Renata Scotto hanno già ascoltato *Il brigidino* (aria da camera per soprano e pianoforte composta nel 1861 su testo di Francesco Dall'Ongaro *«E gli dirò che il bianco, il verde, il rosso vuol dir che Italia il suo giogo l'ha scosso»*) – non possono certo dire di conoscere l'inno popolare *Suona la tromba!,* composto da Verdi su testo di Goffredo Mameli nel 1848, con quel "marziale" attacco: *«Suona la tromba, ondeggiano le insegne gialle e nere; fuoco! Per Dio, sui barbari, sulle vendute schiere»*. I rossiniani doc riconosceranno invece subito le note del *Coro de' Bardi* dal finale della *Donna del lago* di Rossini, utilizzate per l'inno popolare *A Pio IX* datato 1847 (Pio IX era stato nominato Papa nel 1846 succedendo a Gregorio XVI) con il coro dei bassi che intona *«Su, fratelli, letizia si canti al magnanimo core di Pio»*. Bizzarro invece scoprire che Rossini ha scritto nel 1848 un *Inno nazionale* su testo di Francesco Ilari dedicato alla "legione civica mobilizzata" (il manoscritto è conservato al Conservatorio di Milano) con l'invito *«Si risvegli l'antico valore di moschetti e cannoni al tonar»*. Non potevano mancare gli omaggi all'eroe dei due mondi, come l'*Inno di guerra posto in musica per incarico di Garibaldi* composto da Paolo Giorza nel 1859 o l'*Inno a Garibaldi* di Saverio Mercadante. E sarà sicuramente una scoperta il malinconico stornello del 1864 *L'Italia a Torino* su musica di Pastore e che Monti definisce «un'eco delle passioni che si agitavano tra il 1864 e il 1865 in Italia, allorché, in forza della Convenzione di Settembre, venne deliberato il trasporto della capitale da Torino a Firenze». Il concerto finirà con il pubblico tutto in piedi sulle note del nostro inno nazionale, composto a Torino nel 1847 da Michele Novaro su testo di Goffredo Mameli. *(s.f.)*

Jan Vogler
Il violoncellista che canta

Sulla "Frankfurter Allgemeine Zeitung" leggiamo: «Jan Vogler è in grado di far parlare il suo violoncello come una voce che canta». Si tratta di ben più che una semplice attestazione di stima. Che il violoncello sia strumento "melodico" quasi per definizione, che il violoncellista aspiri al canto, quasi fosse quello l'unico obiettivo del suo faticar d'arco, è fatto storico, acclarato fin da quando era la viola da gamba a coprire il ruolo (che poi passerà appunto al violoncello).
Jan Vogler pare proprio riuscito nell'impresa. I commenti della critica sono singolarmente omogenei, all'unisono. Chi lo ha ascoltato – in Europa, nelle Americhe, in Asia – sembra essere stato scosso dalla medesima emozione. Certo appare in prima battuta evidente il virtuosismo, aggettivato variamente: eccolo definito con fantasia geometrica vagamente esoterica, "spiraleggiante". Oppure come recita in maniera pressoché intraducibile il "Washington Post" «rapturously heartfelt». Potremmo dire che il suo suono emerge vulcanicamente dal profondo del cuore. Ha l'immediatezza commotiva del raptus, del gesto musicale definitivo, ma che lascia dietro di sé un alone d'emozioni evidentemente molto forte e profondo. Anche perché tutti riconoscono al giovane violoncellista tedesco la pragmaticità di chi si è solidamente formato alla scuola del Classicismo. Del resto, non possiamo non sottolineare che la sua carriera di musicista è cominciata al leggio di primo violoncello nella Staatskapelle di Dresda. Un passaggio importante per l'apprendimento di una vera e propria disciplina, che permette adesso a Vogler, divenuto nel frattempo solista di fama mondiale, di dedicarsi con risultati sempre eccellenti tanto al repertorio – addentrandosi anche nelle produzioni meno frequentate, quale quella rococò cui dedica questo suo concerto torinese –, quanto di sperimentare la diversità della scena contemporanea.
Vogler, come altri musicisti della sua generazione, affronta oggi il suo vivere musicalmente con grande ampiezza di vedute. Così porta al debutto pagine di Jörge Widman o di John Harbison, come a dire due fuochi di un'ellisse. O, tanto per non smentirsi, di Tigran Mansuria e Udo Zimmermann, non disdegnando neppure di avvicinarsi al *nuevo tango* di Astor Piazzolla o di omaggiare il genio di Jimi Hendrix. Non a caso Piazzolla rappresenta sia come virtuoso sia come compositore quell'equilibrio armonioso tra mente e cuore, tra disciplina e passione, che critica e pubblico riconoscono come elemento distintivo del talento del violoncellista tedesco.
Del resto, da quando Vogler nel 1997 ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla carriera solistica, lasciando così l'orchestra di Dresda (ma non la città dove, pur con lunghi intervalli americani, tuttora abita), quel talento ha avuto modo di esprimersi anche nella cameristica, contesto nel quale, com'è noto, la combinazione dei due elementi – disciplina e naturalezza – gioca un ruolo essenziale. Vale la pena rammentare alcune delle sue collaborazioni: eccolo con un pianista che musicalmente gli somiglia come Louis Lortie. Oppure con una violinista dal talento altrettanto "vulcanico" come Mira Wang. E tra i tanti non possiamo non rammentare il nome di una cantante, che ha fatto dell'eleganza il tratto distintivo della sua carriera: Angelika Kirchschlager. Insomma, appare evidente che Jan Vogler sta interpretando al meglio quella nuova figura di musicista che è andata delineandosi negli ultimi vent'anni. Nella genealogia articolata del violoncello e dei violoncellisti sta nel ramo avviato da Yo-Yo Ma e, come il suo celeberrimo collega, sembra essere in grado di coniugare classicità e modernità, senza timori e senza infingimenti, come dimostra il successo planetario che accoglie le sue esibizioni. *(f.f.)*

domenica 6 marzo
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 8 marzo
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Jan Vogler
violoncello

TEATRI INVISIBILI

Mendelssohn
Sinfonia n. 9 (*Schweizer*)
Boccherini
Concerto per violoncello, 2 corni e archi G. 482
Mozart
Sinfonia K. 186a (201)
C.P.E. Bach
Concerto per violoncello e archi Wq 172/H 439

APPUNTAMENTI

CENTRO JAZZ TORINO

LINGUAGGI JAZZ

Conservatorio ore 21.15

SABATO 5 MARZO
GeGé Telesforo *voce, percussioni*
Alfonso Deidda *pianoforte, flauto, sax*
Max Ionata *sax*
Dario Deidda *contrabbasso*
Amedeo Ariano *batteria*
GEGÉ TELESFORO "SO COOL" QUINTET

SABATO 12 MARZO
Joe Lovano *sassofoni*
James Weidman *pianoforte*
Petar Slalov *contrabbasso*
Francisco Mela *batteria, percussioni*
Otis Brown III *batteria*
JOE LOVANO US FIVE

SABATO 19 MARZO
Bill Frisell *chitarra*
Carrie Rodriguez *violino*
Greg Leisz *mandolino, pedal guitars*
Viktor Krauss *basso*
BILL FRISELL DISFARMER'S PROJECT

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

ASSAMCO ASSOCIAZIONE AMICI DEL CONSERVATORIO

MOMENTI MUSICALI 2011

DOMENICA 6 MARZO ore 17
Educatorio della Provvidenza
Alberto Zappone *pianoforte*
Davide Gastaldello *pianoforte*
Musiche di Čajkovskij, Rachmaninov

SABATO 12 MARZO ore 17
Circolo dei Lettori
Alexander Ziumbrovsky *violoncello*
Sabrina Lanzi *pianoforte*
Musiche di Schubert, Schumann, Beethoven

SABATO 26 MARZO ore 17
Circolo dei Lettori
Cristina Leone *pianoforte*
Luca Brancaleon *pianoforte*
Musiche di Schubert, Schumann, Dvořák, Grieg, Brahms

Informazioni: tel. 338 693 29 42
www.assamco.it

TEATRO ALFIERI

I CONCERTI DEL POMERIGGIO

Teatro Alfieri ore 16

MERCOLEDÌ 9 MARZO
Susy Picchio *soprano*
Massimiliano Brizio *pianoforte*
L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA

MERCOLEDÌ 23 MARZO
Carlos Lama, Sofia Cabruja
pianoforte a 4 mani
MUSICHE PER PIANOFORTE A 4 MANI

MERCOLEDÌ 30 MARZO
Fation Hoxholli *violino*
Francesco Villa *pianoforte*
GIOVANI INTERPRETI IN CONCERTO

Informazioni: tel. 011 562 38 00

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

PRIMAVERA MUSICALE ALL'ERIDANO

Circolo Eridano ore 21

LUNEDÌ 7 MARZO
Giacomo Abbà *flauto*
Eliana Grasso *pianoforte*
Elena Zegna *voce recitante*
IL GATTOPARDO: SCENE DI UN RISORGIMENTO
Musiche di Verdi, Rota, Enescu, Casella
In occasione del 150° dell'Unità d'Italia

Informazioni: tel. 011 812 87 18

ROTARY CLUB TORINO CASTELLO

APERITIVI IN CONCERTO

Teatro Vittoria ore 20
(con apericena alle 19)

GIOVEDÌ 10 MARZO
Trio Maurice
Livio Salvatore Troiano *violino*
Gianluca Muzzolon *violoncello*
Saskia Giorgini *pianoforte*

GIOVEDÌ 24 MARZO
Federica Righini, Riccardo Zadra
pianoforte a 4 mani

Informazioni: tel. 347 40 29 173

ASPOR PIEMONTE

CONCERTI 2011

Chiesa della Visitazione ore 16

DOMENICA 6 MARZO
Fabrizio Bumbaca *flauto*
Paolo Leone *organo*

DOMENICA 13 MARZO
Eugenia Kniazeva *violino*
Marco Limone *organo*

DOMENICA 20 MARZO
Isabella Stabio *sassofono*
Luca Massaglia *organo*

DOMENICA 27 MARZO
Coro Universi Cantores
Carmelo Luca Sambataro
organo e direttore

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

COMPAGNIA DI OPERETTE ALFA FOLIES

STAGIONE LA GRANDE OPERETTA

Alfa Teatro

SABATO 26 MARZO ore 20.45
DOMENICA 27 MARZO ore 16
LA ROSA DI STAMBUL
Compagnia di Operette Alfafolies
Coro Carmine Casciano
Balletto Alfaballett
Augusto Grilli *regia*

Informazioni: tel. 011 819 72 59
www.operette.it

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ

TORINO CLASSICA

Oratorio San Filippo ore 16

DOMENICA 20 MARZO
Ida Maria Turri *soprano*
Stefano Romani *pianoforte*
PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA
Musiche di Donizetti, Rossini, Verdi, Mascagni

Informazioni: tel. 349 167 76 78

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE 2010-2011

Politecnico, Aula Magna ore 18.30

LUNEDÌ 7 MARZO
Andrea Bacchetti *pianoforte*
Musiche di Bach, Bach-Busoni

LUNEDÌ 14 MARZO
Paolo Marzocchi *musicologo, pianoforte*
LO STRANO CASO DEL CANONE INVERSO

LUNEDÌ 21 MARZO
Valentina Lo Surdo *relatore*
Annarosa Taddei *pianoforte*
I GIGANTI DELLA TASTIERA: STORIA DELL'INTERPRETAZIONE PIANISTICA

LUNEDÌ 28 MARZO
Andrea Padova *pianoforte*
Musiche di Bach, Wagner-Liszt, Verdi-Liszt

Informazioni: tel. 011 564 79 26
www.policlassica.polito.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE
PROGETTO ARTE&MUSICA

MUSICA IN CONCERTO AFFETTI SONORI

MARTEDÌ 1 MARZO ore 17.30
Università, Aula Magna
Sabrina Pecchenino *mezzosoprano*
Carlo Negro *pianoforte*
IMPRESSIONISMO FRANCESE

MARTEDÌ 8 MARZO ore 21
Auditorium Orpheus
Beatrice Bonino *attrice, danzatrice*
Sergio Merletti *pianoforte*
SHAKESPEARIANA, AMORE GIOVANE PER SEMPRE

MARTEDÌ 15 MARZO ore 21
Auditorium Orpheus
Carlotta Fuga, Giacomo Fuga
pianoforte a 4 mani
PIANISMO A QUATTRO MANI

LUNEDÌ 21 MARZO ore 21
Circolo Eridano
Stefania Saglietti *arpa*
ARMONICHE ARMONIE

Informazioni: tel. 011 53 11 82

CONSERVATORIO G. VERDI

SERATE MUSICALI

I MERCOLEDÌ DEL CONSERVATORIO

MERCOLEDÌ 2 MARZO ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
Scuola di pianoforte
di **Mariaclara Monetti**
Alberto Marchisio *pianoforte*
LA SONATA DI LISZT
Presentazione di **Ernesto Napolitano**

VENERDÌ 4 MARZO ore 21
Serate Musicali
Scuola di regia e arte scenica
di **Paolo Ciaffi Ricagno**
Scuola di direzione d'orchestra
di **Mario Lamberto**
Roberto Rega *direttore*
Pyo Hyunjin *regia*
Giovanni Galuppi *scenografia*
GLUCK *LE CINESI*

MERCOLEDÌ 9 MARZO ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
Scuola di organo e composizione organistica di **Guido Donati**
Paolo Tarizzo, Matteo Cotti *organo*
IL CASTELLO DI CANNE INCANTATO
Presentazione di **Guido Donati**

VENERDÌ 11 MARZO ore 21
Serate Musicali
Scuola di violino di **Edoardo Oddone, Christine Anderson**
Scuola di chitarra di **Frédéric Zigante**
Giuseppe Locatto, Marzio Mula *violini*
Pietro Locatto, Edoardo Pieri *chitarre*
PAGANINIANA

MERCOLEDÌ 16 MARZO ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
Scuola di musica da camera
di **Marco Zuccarini**
Francesco Maccarrone, Sandhu Gurpreet, Gianfranco Montalto, Loreta Pinna *pianoforte a 4 mani*
RAVEL E L'ANIMA DELLE COSE
Presentazione di **Enzo Restagno**
Giulio Castagnoli, Marco Zuccarini *relatori*

VENERDÌ 18 MARZO ore 21
Serate Musicali
Scuola di violino di **Massimo Marin**
Gabriele Schiavi, Teresa Lombardo, Brice Olivier Mbigna Mbakop, Rebecca Innocenti *violini*
Giorgia Delorenzi *pianoforte*
SERGEJ PROKOF'EV

MERCOLEDÌ 23 MARZO ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
Scuola di chitarra di **Frédéric Zigante**
Scuola di violino di **Edoardo Oddone**
Marzio Mula *violino*
Michele Ambrosi, Andrea Monarda, Edoardo Pieri, Federico Rossinoli, Pietro Locatto *chitarre*
LA CHITARRA ROMANTICA
Presentazione di **Frédéric Zigante**

VENERDÌ 25 MARZO ore 21
Serate Musicali
Scuola di musica da camera
di **Carlo Bertola**
Scuola di violoncello di **Massimo Macrì**
Elena Abbati *violino*
Amedeo Fenoglio, Fabio Fausone *violoncelli*
Andrea Stefanel, Stefano Musso, Gianluca Guida *pianoforte*
BEETHOVEN, ŠOSTAKOVIČ

MERCOLEDÌ 30 MARZO ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio
Scuola di clavicembalo
di **Giorgio Tabacco**
Scuola di flauto traversiere
di **Francesca Odling**
Scuola di viola da gamba
di **Sabina Colonna Preti**
Mattia Laurella, Anna Armenante, Giulio de Felice, Luisa Besenval *flauti*
Gualtiero Marangoni *viola da gamba*
Rosamaria Bene, Chiara Marcolongo, Christian Accogli *clavicembalo*
TELEMANN
Presentazione di **Stefano Bagliano**

Informazioni: tel. 011 88 84 70

BALLETTO TEATRO DI TORINO

STAGIONE DI DANZA 2010-2011

Lavanderia a Vapore - Collegno

GIOVEDÌ 3 MARZO ore 10.30
VENERDÌ 4 MARZO ore 10.30
SABATO 5 MARZO ore 21
DOMENICA 6 MARZO ore 16.30
DANZARE IL NOVECENTO
Da Čajkovskij all'hip hop

VENERDÌ 25 MARZO ore 10.30 e ore 21
SABATO 26 MARZO ore 21
PRIMO TOCCARE: WHITE, BLACK, RED
Matteo Levaggi *coreografia*

Informazioni: tel. 011 47 301 89
www.ballettoteatrotorino.it

Torino e i 150 anni dell'Unità d'Italia

di Fiorenzo Alfieri*

Il piano strategico che la comunità torinese sottoscrisse nel 2000 non traguardava al decennio successivo, come in genere accade in casi come questi, bensì al 2011: il centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Valeva la pena trasgredire alla consuetudine per porre nella massima evidenza l'appuntamento di Torino con quell'anniversario; in quel modo si manteneva l'impegno contenuto nel manifesto conclusivo delle celebrazioni di Italia '61, affisso in tutta la città, che presentava uno sciame di bambini che gridavano «Arrivederci al 2011».

Chi avrebbe mai detto, un decennio fa, che sarebbero diventati traballanti i pilastri sui quali si fondarono le celebrazioni del 1961 e che reggevano ancora pienamente nel 2000? Per sintetizzarli: è stato giusto unificare l'Italia nel 1861, il fatto che l'Italia sia una sola non è in discussione, Torino e il Piemonte sono stati i genitori della neonata Italia unita, lo stare insieme è la condizione irrinunciabile per un futuro di progresso. Come ben sappiamo neppure uno di questi punti fermi è ancora tale.

Allora perché tra poche settimane prenderà l'avvio la manifestazione *Esperienza Italia 150?* Perché fortunatamente le istituzioni e i sostenitori privati hanno continuato a credere che il 2011 potrà essere un'occasione importante non solo per attrarre una volta di più l'attenzione sui nostri territori e per avere quindi molti visitatori ma anche per dare una mano a questa Italia colpita da insicurezza ontologica. Dove possiamo andare se non sappiamo chi siamo?

Come dice il titolo, *Esperienza Italia 150* è un programma che vuole far toccare con mano che cosa è l'Italia oggi e quale contributo potrà dare all'umanità nel prossimo futuro. Seguiamo il programma che è stato proposto al Presidente della Repubblica per la sua visita del 18 e 19 marzo. Subito dopo i discorsi ufficiali, che si terranno al Teatro Regio la mattina del 18, ci si porterà a Palazzo Madama per l'inaugurazione nella corte medioevale del Museo Torino, un nuovo museo virtuale che avrà lì il suo punto di partenza consistente in una multivisione sulla storia della Città. Al piano di sopra verrà inaugurata la ricostruita Sala del Senato che per tutto l'anno accoglierà le manifestazioni ufficiali e racconterà, anch'essa con la multimedialità, la storia del Senato italiano. Il Presidente si sposterà poi a Palazzo Carignano dove verrà riaperto un innovativo Museo del Risorgimento. Nel primo pomeriggio, dopo aver inaugurato un grande arco di Giuseppe Penone, offerto alla città dalla Fondazione De Fornaris, che costituirà il nuovo ingresso della Gam, si arriverà alle Ogr per dare il via alla mostra storica *Fare gli Italiani*, a quella sull'innovazione dal titolo *Stazione futuro* e a quella sulla creatività dell'artigianato italiano. Subito dopo il Presidente si recherà alla Venaria Reale per inaugurare la grande mostra sull'arte italiana allestita da Luca Ronconi e i nuovi orti dedicati a quel "ritorno alla terra" che esperienze piemontesi come Slow Food e l'Università di Pollenzo hanno posto all'attenzione del mondo. In serata si tornerà al Teatro Regio per la prima dei *Vespri siciliani* con la direzione di Gianandrea Noseda e la regia del torinese Davide Livermore.

Il giorno successivo sarà la volta dell'inaugurazione della nuova tratta di metropolitana da Porta Nuova al Lingotto, del nuovissimo Museo dell'Automobile, dell'altrettanto innovativo Parco della Dora, delle *Operette morali* di Leopardi messe in scena da Mario Martone.

Più di così non potevamo chiedere al Presidente, ma molto di più prevede il palinsesto. Come già avvenne in occasione delle Olimpiadi, l'intero sistema culturale ha saputo mettersi in rete per far sì che durante tutto il periodo, che va dal 18 marzo al 20 novembre, l'offerta sia non solo tanta e di qualità ma coordinata e organica. *MITO SettembreMusica*, per esempio, ha commissionato ai principali compositori viventi opere dedicate all'Italia.

Non ho spazio per fare altri esempi.

Buona "Esperienza Italia" a tutti!

** Assessore alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia*